

GIOVANNI RAMAZZOTTI

Un doveroso ricordo

di Giancarlo Tosti

Il 13 febbraio 1977, sono passati già trent'anni, moriva improvvisamente il Prof. Giovanni Ramazzotti, Consigliere Regionale e già Presidente della Provincia, una delle figure più rappresentative e di spicco non solo della D.C. piceana, ma anche dell'intera classe politica. Nel giro di appena quindici giorni Ascoli e la D.C. perdevano i loro due figli migliori: il 30 gennaio l'On. Renato Tozzi Condivi ed il 13 febbraio il prof. Ramazzotti. Due uomini di grande valore e di alto spessore morale e politico. Due esempi, oggi veramente rarissimi, di cristiani impegnati in politica dalla vita cristallina nell'ortodossia di quanto credevano e professavano e nell'ortoprassi di come, in perfetta coerenza, agivano.

Uomo di grande umanità e bontà, forte della sua preparazione culturale e morale, sorretta da una autentica fede religiosa, oltre ad essere stato un ottimo politico, fu amministratore di gran calibro, teso solo alla ricerca del bene comune: "Io non ho desiderato altro nella esistenza, ebbe a scrivere, che il bene del prossimo: unica mia aspirazione è stata servire gli altri senza nulla chiedere".

Fu abile mediatore, poiché sapeva stemperare ogni più aspra discussione politica, essendo dotato di animo mite e tollerante.

Fu presente presso la Provincia di Ascoli Piceno sin dalle prime libere elezioni del

1951, dopo la parentesi del ventennio. Fu subito chiamato al delicato incarico di Assessore alle Finanze ed in tale veste fece conoscere le sue capacità di lungimi-

rante amministratore, nonostante i freni ed i paletti posti al bilancio provinciale dalla legge sulla finanza locale.

Nel 1960 venne eletto Presidente della



A fianco: 1965, Giovanni Ramazzotti con il ministro Pastore, durante una cerimonia ■ Sopra: anni '70, il prof. Ramazzotti con il presidente della regione Marche, Serrini.



Provincia, carica che mantenne per quindici anni, sino al 1975, quando con votazione plebiscitaria venne eletto Consigliere Regionale, nonostante avesse affrontato l'ardua competizione elettorale privo di un qualsiasi apparato di potere e pur essendo sempre stato contrario, come Tozzi Condivi, alla politica clientelare.

A lui si debbono le più importanti realizzazioni compiute dopo la guerra, sia nel campo viario che in quello dell'edilizia scolastica. Sarebbe troppo lungo elencare le opere da lui realizzate, volute ed iniziate.

In questo trentennale della sua dipartita, vada a Lui il nostro ricordo, e la nostra riconoscenza per quanto da Lui fatto ed operato a favore della popolazione piceana. (Riproduzione riservata)